

## Abstract

### I laureati di primo livello a confronto

*Corrado Crocetta, Università di Foggia*

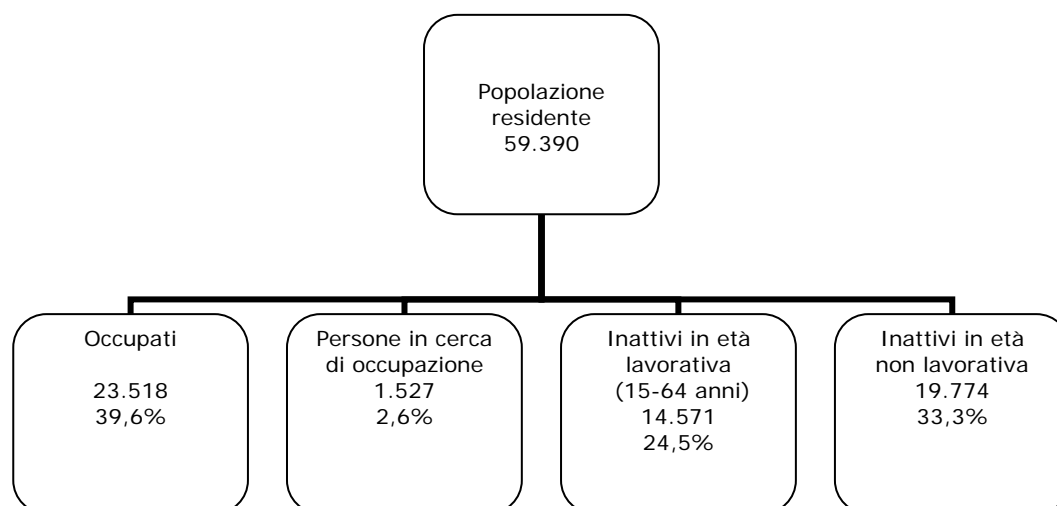
*Matilde Bini, Università di Firenze*

Le indagini condotte ogni anno da AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati, costituiscono un patrimonio informativo completo che consente una visione sempre aggiornata della situazione universitaria italiana.

A differenza di quanto avvenuto in Europa, in Italia, a partire dal 2003, si è interrotta la riduzione contestuale del numero dei disoccupati e degli inattivi.

Nella popolazione con età 15-64 anni il tasso di inattività è cresciuto fino al 2005 per poi calare lievemente nel 2006 per riprendere ad aumentare negli anni successivi. In questi ultimi mesi, a seguito della crisi internazionale, la situazione è notevolmente peggiorata.

Figura 1. Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente (III trimestre 2008) migliaia di unità e percentuali sulla popolazione residente



Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze di Lavoro, III trimestre 2008

Il mercato del lavoro torna, quindi, a mostrare segni di debolezza con una forte ripresa del fenomeno della disoccupazione e dell'inattività. Le difficoltà di accesso al mercato del lavoro variano a seconda della diversa dinamicità dei mercati del lavoro locali e delle caratteristiche dei lavori e dei lavoratori considerati.

Il possesso di un titolo universitario sembra ancora garantire maggiori *chance* per l'accesso al mercato del lavoro, visto che il tasso di occupazione dei laureati (77,2%) è sensibilmente superiore rispetto a quello relativo all'intera popolazione italiana (59,0%).

L'indagine, condotta da AlmaLaurea sui laureati triennali ad un anno dal conseguimento del titolo, non evidenzia differenze significative fra i laureati residenti nelle diverse ripartizioni geografiche (Nord, Centro e Sud) per quanto attiene l'età alla laurea ed il voto di laurea. Al contrario i laureati residenti nel Mezzogiorno d'Italia hanno una più alta propensione a proseguire gli studi iscrivendosi ad un corso di laurea magistrale (62,1%) rispetto ai loro colleghi residenti a Nord (52,8%) e al Centro (57,5%).

Il tasso di disoccupazione dei laureati varia sensibilmente a seconda della ripartizione geografica di residenza, si passa dal 8,7% per i residenti a Nord al 14,4% per i laureati del Centro ed al 26,5% per quelli del Sud.

Tali differenze difficilmente possono essere attribuite alla diversa efficacia ed efficienza degli atenei, quanto piuttosto alla diversa dinamicità dei sistemi locali di lavoro ed alla diversa struttura ed organizzazione dei mercati locali.

Per valutare la diversa efficacia/efficienza degli atenei bisognerebbe depurare i dati in base alle diverse condizioni di contesto tenendo conto dei fattori socio-economici (come il PIL a prezzi di mercato per abitante, il reddito da lavoro dipendente per unità, la ricchezza reale pro-capite, il tasso di occupazione, il tasso di attività, il credito al consumo, il reddito familiare, la redditività delle imprese).

Non ci sono differenze tra i laureati residenti al Nord o al Sud per quanto riguarda la composizione per genere, mentre esistono nella classe sociale. La propensione allo studio che è maggiore nelle donne rispetto agli uomini non risente del contesto sociale come ci si aspetterebbe.

Concentrando l'attenzione sui laureati che non lavoravano al momento della laurea e che non avevano intenzione di proseguire gli studi, in base ai dati raccolti da AlmaLaurea, si evince che i residenti al Nord hanno maggiori sbocchi occupazionali rispetto ai colleghi del Sud e del Centro, ma la percentuale di studenti iscritti alla laurea magistrale, che sono anche lavoratori, è superiore al Sud, e ciò è dovuto certamente al fatto che nel Meridione i giovani hanno più necessità di lavorare e maggiori difficoltà nel trovare lavoro.

Anche la tipologia di lavoro svolto e l'uso delle competenze acquisite all'università sono aspetti interessanti dell'efficacia universitaria. Nell'uso elevato delle competenze sembra non esistere alcuna differenza tra Nord e Sud e neppure a seconda della condizione lavorativa (lavora soltanto o lavora e ed è iscritto alla laurea magistrale) mentre sussiste qualche differenza nella tipologia di lavoro svolto. Quest'ultimo aspetto è maggiormente legato alle caratteristiche dei mercati locali del lavoro.

Differenze territoriali significative si evidenziano invece rispetto al guadagno se concentriamo l'attenzione solo sui laureati che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea: al

Nord si guadagna il 10% in più che al Sud (1.067 contro 972 euro del Sud). Tale differenziale sale al 15% se concentriamo l'attenzione sulla componente femminile: le donne del Nord guadagnano 1.047 euro al mese contro i 913 euro delle donne che risiedono al Sud.

Si rileva ancora una forte discriminazione tra uomini e donne e ci si attende che sia ancora più marcata quando le aree territoriali sono "inferiori" come cultura e ricchezza.

Le analisi presentate da AlmaLaurea sono ben delineate e colgono i principali aspetti legati all'efficacia dell'attività formativa e le differenze socio-economiche esistenti fra le diverse realtà territoriali. Dalle analisi svolte si desume che AlmaLaurea fornisce un potente strumento per la *governance* del sistema universitario, sistema che deve essere costantemente monitorato e valutato nella sua qualità e adeguatezza ai contesti sociali e economici in continua evoluzione.